

«Vigilanza finanziaria sulla SSR»

BERNA / Il Controllo federale delle finanze deve sorvegliare l'azienda mediatica: lo chiede un'iniziativa parlamentare di Marco Romano

La Società svizzera di radiotelevisione (SSR) potrebbe essere sottoposta alla vigilanza finanziaria da parte della Confederazione: lo chiede un'iniziativa parlamentare del consigliere nazionale Marco Romano (Centro/TT), che sembra raccogliere ampio consenso sia a sinistra sia a destra. Lo rivela il domenicale *Le Matin Dimanche*, che ha testato il polso avari deputati. L'atto parlamentare - depositato lo scorso dicembre - sarà trattato per la prima volta fra una settimana dalla Commissione dei trasporti e delle telecomunicazioni della Camera del popolo.

Poche eccezioni

Insieme all'Istituto nazionale svizzero di assicurazione contro gli infortuni (Suva) e alla Banca nazionale svizzera (BNS), la SSR è una delle sole tre istituzioni che sfuggono al controllo dell'organo di vigilanza finanziaria della Confederazione, le cui verifiche sono considerate estremamente meticolose. Storicamente, le emittenti pubbliche sono state escluse dalle prerogative del CDF perché si riteneva che il suo controllo potesse minacciare l'indipendenza giornalistica e l'autonomia dei programmi garantite dalla Costituzione.

«Anche nei paesi limitrofi, Germania, Francia, Italia e Austria, la radiodiffusione viene controllata rispettando rigorosamente l'autonomia dei programmi. Tra l'altro, ciò avviene anche per la British Broadcasting Corporation (BBC), riconosciuta in tutto il mondo per la sua indipendenza», argomenta però Romano nel suo atto parlamentare dal titolo «Società

svizzera di radiotelevisione da sottoporre al Controllo federale delle finanze».

Il ticinese fa inoltre notare che «altre istituzioni indi-

pendenti, come i tribunali federali, sono già soggette alla vigilanza finanziaria del CDF (...). Nell'esercizio di questa vigilanza, il CDF rispetta già oggi l'indipendenza del giudice».

Interrogato dal settimanale, ricorda soprattutto che «in virtù della legge, le emittenti radiofoniche e televisive private - che ricevono il 6% del canone - sono sottoposte al CDF, quindi è incomprensibile che la SSR, che intasca il restante 94%, faccia eccezione».

Finora i tentativi di sottoporre l'ente radiotelevisivo nazionale all'alta vigilanza finanziaria in parlamento sono falliti in particolare a causa dell'opposizione del PPD, oggi Alleanza del Centro. Il fatto che la nuova proposta giunga da questo partito - che al momento non ha però ancora preso posizione sull'atto parlamentare - potrebbe cambiare le carte in tavola. Interrogati dal domenicale, i rappresentanti di UDC (il capogruppo del partito alle Camere Thomas Aeschi) e PS (la vicepresidente Valérie Piller Carrard) si dicono favorevoli e anche il PLR non sembra opporsi all'idea.

Tuttavia, tiene a precisare Romano, non si tratta di un nuovo attacco alla SSR (che già dovrà vedersela con l'iniziativa popolare per ridurre il canone a 200 franchi). Al contrario, la vigilanza darà al servizio pubblico l'opportunità di difendersi dalle accuse di sperpero di mezzi finan-

ziari.

Per Marco Romano l'atto parlamentare non è da interpretare come un nuovo attacco alla SSR